

«Sogno un Cda più rosa. E quattro donne al vertice Rai»

■ di Natalia Lombardo / Roma

Almeno quattro donne nei «gangli» della Rai. «Una alla direzione di un tg, una a capo del personale, una al prodotto e una vicedirettore generale». Questa, secondo Lucia Annunziata, sarebbe «una rivoluzione che costa poco ma che può trasformare la Rai». Da ex presidente si tira fuori, ovviamente: «Di donne capaci ce ne sono molte a Viale Mazzini, potrei farne i nomi ma non voglio bruciarle».



La delibera per il rispetto della donna è rimasta lettera morta. Fu approvata all'unanimità dal Cda?

«Sì, fu una delle mie prime iniziative come presidente. Fu facile trovare tutti d'accordo formalmente. Non si poteva dire di no. Però mi prendevano in giro chiamandomi la "badessa" o dicendomi che ero una bacchettona che voleva coprire gli ombelichi e allungare le gonne. Be', perché no? almeno per certe fasce orarie. Perché si abbassa lo share, mi rispondevano. Mi viene in mente Siciliano quando tentò di portarlo in lirica in prima serata e diceva: "il servizio pubblico può fare a meno dello share"».

Sesso e tv, molti minimizzano dicendo «è sempre stato così».

«È vero, ma più che altro è accaduto in zone di lavoro dove non serve essere troppo qualificati. Sono sempre stati fenomeni marginali rispetto ai numeri veri di chi lavora, a partire dalle donne. Il problema di fondo è non appiattire a fatti del genere l'intero costume della Rai e delle donne che vi lavorano».

Molti programmi sono diventati simili a quelli della tv commerciale: le vallette nei programmi sportivi o la commistione tra intrattenimento e informazione. La Rai così simile a Mediaset ha favorito il fenomeno?

«La tv commerciale ha aumentato le occasioni. La formula è sempre la stessa: una bella ragazza, un brillante ragazzo e degli ospiti. Ma non è che fare la valletta sia disprezzabile di per sé».

Come si può interrompere questa forma di sfruttamento della donna?

«Il problema è tutto nel manico, nella dirigenza, se crede nelle regole trasparenti si può cambiare, altrimenti la Rai resta un'azienda come le altre. E poi ci si deve muovere senza aspettare che scoppi la bomba».

Cambiare le regole di accesso? Un conto è arrivare in video con un provino, un altro con la telefonata giusta..

«Quando c'è di mezzo una professionalità, come per i giornalisti, è difficile che le donne finiscano sotto questa gogna. Adesso molti entrano in Rai come praticanti dalle scuole di giornalismo, quella di Perugia è ottima. Ma il guaio è che ci sono troppe poche donne dirigenti a Viale Mazzini».

Certo non nei ruoli più centrali.

«Come ex presidente ho il dovere di promuovere le donne nei gangli centrali della Rai: ci vorrebbe una donna Dg, ma almeno che sia vicedirettore generale. Sarebbe una rivoluzione avere un capo del personale donna, poi una alla guida di un tg e una al prodotto. Lo dico anche all'Ulivo, perché il problema è nel manico. Una donna alla presidenza Rai ha fatto la differenza come stile di lavoro. Non parlo di me, ma di Letizia Moratti. E i Cda con più donne sono stati più folli, ma più creativi».

Certo una rivoluzione, se a decidere sono uomini...

«Servirebbero più quote rosa anche nel Cda, come ai tempi di Liliana Cavani. La Rai si deve rinnovare con le donne dirigenti, e ce ne sono tante che potrebbero esserlo. Tutto quello che accade è la prova che la questione femminile non riguarda l'altra metà del cielo, ma il prodotto. La Rai di Stato che meglio dovrebbe rappresentare la realtà non lo fa, non si vedono le donne vere, le ricercatrici, le dottoresse, tutte le altre. La donna in tv è un personaggio dei drammi nelle soap o qualche vip nell'intrattenimento, a parte le inviate di guerra che hanno più visibilità».

Sarà seguita la sua proposta per quattro donne direttore?

«Non si tratta di carriere, ma di cambiare i criteri: una donna ribalta il punto di vista. E penso che il ministro delle Pari Opportunità dovrebbe portare queste istanze al Cda. È una rivoluzione che costa poco, e non servono nuove leggi per farla».

La delibera per il rispetto delle donne è rimasta lettera morta. Mi hanno preso in giro perché volevo coprire gli ombelichi. Penso a una donna a capo del personale, una direttore di Tg, una vicepresidente, un'altra al prodotto